ANNO XXII - N. 19 DOMENICA 14 Maggio 1922 - «Nostra Bandiera» (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo n. 1

Dove i "bianchi" combattono a ferri corti

Nel Bresciano è scoppiato nella settimana passata lo sciopero generale dei contadini bianchi.

Noi ne parliamo qui perchè i nostri organizzati sappiano che i loro centri direttivi quando, si tratta di motivi d'equità e di giustizia, sanno affrontare la lotta anche a ferri corti, e quindi siano essi sempre pronti e temprati: noi di quello sciopero riportiamo qui le motivazioni perchè certi proprietari possano a tempo imparare che la corda troppa tesa si... spezza.

Lo sciopero dei contadini bianchi, è la conseguenza logica dell'atteggiamento tenuto dai conduttori di fondi. Lo spirito di arrendevolezza da parte dei contadini è stato esercitato fino all'esaurimento pazientissimo di ogni pacifico tentativo.

Il categorico rifiuto dei rappresentanti i conduttori di fondi di accettare l'arbitrato legale ai sensi del decreto 12 novembre 1921 (decreto dichiarato dalla Camera «nella sua piena efficienza» con votazione unanime, cioè anche col voto di tutti i deputati agrari) — il rifiuto opposto dai conduttori all'accettazione di questo arbitrato legale non lasciava più aperta ai contadini che una sola via: quella dello sciopero.

Ma per dare un'ultima prova di longanimità e di desiderio di conciliazione, acconsentirono di sospendere la proclamazione dello sciopero per la giornata di giovedì nella speranza che un ultimo tentativo inteso ad avvicinare le parti anche con ulteriori sacrifici comuni, potesse portare ad un accordo che scongiurasse lo sciopero. Le due rappresentanze, sotto la presidenza del giudice cav. Papa e con l'assistenza del prof. Bianchi, sono rimaste riunite dalle ore 11 di giovedì alle ore due di venerdì, ma l'accordo non è stato possibile.

I rappresentanti i conduttori, dopo avere nuovamente respinto l'arbitrato legale, dichiararono di non poter accettare le proposte dell'organizzazione bianca aggiungendo anche di rimandare la presentazione di controproposte. Di fronte a ciò lo sciopero, naturalmente, diventava inevitabile: e infatti venne immediatamente proclamato.

Un particolare: prima di prendere la decisione estrema, i rappresentanti dei contadini, o ore due di ieri notte, richiesero ai rappresentanti i conduttori se almeno potevano dare affidamento di venire innanzi nella giornata di venerdì con controproposte tali da essere così prossime alle richieste dei contadini da dare fondata speranza di accordo, nel qual caso i rappresentanti dei lavoratori avrebbero riesaminata la possibilità di sospendere per altre ventiquattro ore la proclamazione dello sciopero. Ma la rappresentanza dei conduttori dichiarò di non poter dare in proposito alcun affidamento.

E così anche l'ultima fessura si chiuse e lo sciopero si rese assolutamente indilazionabile.

Quali le richieste dei bianchi?

Le domande dei bianchi riassunte in brevi frasi, consentono ad una notevolissima riduzione sul patto dell'anno scorso, che più che rappresentare una sensibile differenza economica sul patto già concordato coi socialisti e che dovrà durare fino all'11 novembre prossimo, tendono ad un patto a struttura alquanto diversa da quella del patto socialista per una maggiore ampiezza data alla compartecipazione, ciò che oltre obbedire alle tradizioni agrarie della nostra provincia dovrebbe tornare bene accetto ai conduttori per ragioni evidenti di tornaconto economico e per altre non meno evidenti di natura morale e sociale. Si aggiunga che il patto proposto dai bianchi accetta gli uffici di collocamento «misti», liberando i conduttori dalla imposizione dovuta subisce dalle organizzazioni rosse che strapparono gli uffici di collocamento «di classe», cioè con la esclusione della rappresentanza paritetica delle due parti, il che deve ben meritare al patto dei bianchi le simpatie dei conduttori illuminati e del pubblico imparziale.

Infine le richieste dei bianchi, che fino all'ultimo si mostrarono pronti ad ogni possibile sacrificio, vennero ritenute tutt'altro che inaccettabili non soltanto da molti navigati conduttori di fondi ma anche da alcuno la cui competenza, la cui autorità e responsabilità tra i conduttori bresciani non può da chicchessia venir messa in dubbio.

Le controproposte dei conduttori

Malgrado la proclamazione dello sciopero, venerdì alle ore 15 le due rappresentanze si riunirono nuovamente presso la Cattedra di Agricoltura sotto la presidenza del giudice cav. Papa e presenti Turlini, De Giuli e Gosis per i conduttori; Longinotti, Gandellini e Bulloni per i contadini con l'assistenza del prof. Bianchi.

L'adunanza si aperse con la constatazione, fatta dai rappresentanti dei contadini, della impossibilità di considerare la riunione come rispondente al decreto costituente l'arbitrato legale, atteso il persistente rifiuto dei rappresentanti i conduttori di prestarsi alle funzioni arbitrali stabilite dal decreto stesso.

Dopo ciò, è diventata quindi la riunione uno scambio di trattative volontarie unicamente rivolte alla ricerca di un possibile accordo, i rappresentanti i conduttori comunicarono le loro controproposte con le quali essi vengono ad offrire alle organizzazioni bianche un patto molto inferiore al patto socialista.

Attesa la notevole distanza tra le richieste dei bianchi e le controproposte dei conduttori — distanza che i pazienti uffici del giudice dott. Papa non riuscirono a ridurre — le parti dovettero constatare che anche l'adunanza di ieri ha rivelato il perdurare della impossibilità dell'accordo.

Un comunicato alle leghe.

La Federazione Provinciale Lavoratori Agricoli aderente all'Unione del Lavoro di Brescia a Provincia comunica:

«La Federazione ha constatato che i contadini aderenti hanno risposto con disciplina alle istruzioni impartite. Lo sciopero era generale da ieri se si eccettuano pochi centri a cui il giornale non potè pervenire che tardi. Da stamane cesseranno anche queste eccezioni. Il contegno dei contadini è serio e tranquillo, come si addice ad una massa educata, la quale comprende che soltanto con tale atteggiamento si rafforza la resistenza. Nessun incidente è segnalato.

«Oggi i rappresentanti della Federazione si porteranno nei singoli centri per prendere contatto colle singole masse organizzate. Non solo i capilega, ma tutti i contadini devono, mentre si arresta il loro lavoro nei campi, trasformarsi in attivi cooperatori alla compattezza e alla disciplina dello sciopero. Tutte le leghe giorno per giorno dovranno segnalare alla Federazione delle novità. Si ripete l'ordine assoluto alle leghe di non prendere nessuna iniziativa isolata, di non aderire ad alcun invito di trattative locali. Nessuna impazienza, nessuna provocazione; resistenza serena alle eventuali provocazioni altrui, massima prudenza e rigorosa dignità di atteggiamento».

Ai forti fratelli del Bresciano che combattono ora la loro aspra battaglia, lo augurio della più bella e pronta vittoria inviano i — bianchi — del nostro Friuli.

Abbonatevi a Bandiera bianca

Battaglie Sindacali

Ufficio Provinciale della Cooperazione e Mutualità
UDINE - Via Grazzano 25 - UDINE

E' stata inviata a tutte le Cooperative federate la seguente circolare:

Preg.mo Sig. Presidente.

La prova che va subendo la Cooperazione di Consumo in questo nuovo periodo del libero commercio e la esperienza di questo anno, suggerirono alla Assemblea dell'Unione, seguita il 27 marzo scorso, il programma da attuare nel 1922 per rinsaldare la nostra organizzazione di consumo.

Tale programma è contenuto nell'ordine del giorno, che si unisce in copia e che dovrà venire attuato con rigorosa cura nel corrente anno.

Tale programma consiste:

1. — «Che le Cooperative devono effettivamente riunirsi per provvedere insieme le merci necessarie». — Tra le cause più importanti del poco florido andamento delle Cooperative è quella dei cattivi criteri commerciali: acquisti fatti senza proporzioni, di merce non ben controllata, in quantità eccessiva a prezzi non convenienti, ecc.

Questi inconvenienti si possono eliminare in modo sicuro, solo quando la Unione abbia in mano il controllo del commercio di ciascuna Cooperativa, con l'essere unica rifornitrice. Si otterrà del resto un vantaggio sicuro delle singole Cooperative che, se riunite, potranno avere un rifornimento vantaggioso e regolare; e della Unione che avrà così la possibilità di funzionare bene e di gravare tanto meno i sui prezzi delle merci, quanto maggiore sarà il giro degli affari.

2. — «Le Cooperative devono sistemare la loro amministrazione e contabilità in modo chiaro e sicuro sotto il diretto controllo della Unione e per essa dell'Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità.

L'Ispettore dell'Ufficio che ha visitato molte Cooperative ha dovuto rilevare i difetti della amministrazione delle Cooperative. Tali difetti, con tutta la buona volontà e onestà degli amministratori e anche del personale, possono portare a situazioni spiacevoli. La Unione non può prendersi la responsabilità di tenere aderente una società senza poter garantirsi che il suo funzionamento amministrativo segue sane norme.

3. — «Occorre concentrare le Cooperative in organismi di numero limitato e robusti». — Questa è una conseguenza delle proposizioni precedenti. Per facilitare un buon andamento commerciale e amministrativo, occorre, ridurre le Cooperative a poche grosse Cooperative. Nei piccoli paesi lo scarso giro di affari e anche la mancanza in genere di persone competenti non permettono di organizzare la Cooperativa in modo che possa resistere e adempiere bene la sua funzione.

Una Cooperativa con un giro d'affari abbastanza forte può avere personale di commercio e di amministrazione che meglio ne garantiscano il successo.

4. — «Occorre rinforzare la Unione Provinciale»: è questa una conseguenza del punto primo. Se si vuole che la Unione serva bene come grossista per conto delle Cooperative deve possedere un certo capitale. Ora lo ha meschinissimo. Contribuiscano di più le Cooperative e la Unione potrà fare un buon servizio.

Dovendo dunque applicare questi principii, la Unione ha deliberato:

I.) «Le Cooperative socie devono dare alla Unione l'esclusivo incarico delle loro provviste»; già alcune, anche grosse, lo hanno fatto; le altre devono seguirne l'esempio. Quando la Unione potrà contare sulla sicura clientela di molte Cooperative potrà fare loro ottime condizioni.

II.) «Le Cooperative devono sistemare secondo le direttive della Unione, e sotto direzioni dell'Ispettore contabile, la propria amministrazione e attenersi a tutte le relative richieste e prescrizioni.

III.) «Le Cooperative per far funzionare bene la Unione», che è il loro organo rifornitore e direttivo e senza il cui appoggio non potranno mantenersi, devono contribuire alla costituzione del capitale della Unione almeno per un quinto del proprio capitale fino al limite di lire 5000). Il capitale sarà ben impiegato per ottenere un sicuro funzionamento.

IV.) «Si deve avviare la costituzione di grosse Cooperative, di preferenza mandamentali». — In tutti i Comuni vi potrà e dovrà essere la Cooperativa, ma come succursale della Cooperativa più grossa. Costerà meno per il funzionamento e funzionerà meglio. Le piccole Cooperative si persuadano della utilità di unirsi per fare una Cooperativa più grossa. In queste funzioni possono salvare il diritto a una quota di utili in rapporto alle vendite dei diversi paesi.

Invitiamo dunque le Cooperative a voler far prendere subito al Consiglio una delibera come il modello che si unisce e mandarlo in copia all'Unione. Appena la Unione avrà assicurato un sufficiente numero di adesioni provvederà per sistemare i suoi servizi commerciali e amministrativi in modo di rispondere a tutte le aspettative.

Il Consiglio della Unione, persuaso che solo nella attuazione di questi provvedimenti potrà aversi la salvezza della nostra Cooperazione di Consumo, invoca lo spirito di solidarietà e di disciplina delle Cooperative per tradurre in atto i deliberati della Assemblea, deciso anche a cancellare dal novero delle Cooperative Cristiane quelle che per deplorevole e sbagliato egoismo resistessero ad ogni invito.

Le delibere del Consiglio devono venire inviate alla Unione entro il Maggio corrente.

Al più presto l'Unione indirà pure delle adunanze mandamentali per studiare sopraluogo la migliore sistemazione delle Cooperative e per stabilire i recapiti di zona per la consegna delle merci.

Confidiamo che tutte le Cooperative seguiranno l'esempio di quelle che hanno già aderito (Palmanova, Gemona, Cividale, Tarcento) e, in attesa mandiamo fraterni saluti.

Il Presidente: avv. Annibale Botto.
Il Segretario: Luigi Feruglio.

Agricoltori friulani!

Diffondete nei vostri paesi, tra i vostri amici l'idea di costituire una Mutua per assicurare il bestiame contro ogni eventuale infortunio.

L'assicurazione del bestiame rappresenta una sicura garanzia della prosperità della vostra famiglia, della vostra piccola azienda domestica. Infatti quale sbilancio, quale disastro, quando un bue o una armenta si ammala e muore. Non siamo più ai tempi in cui uno di questi animali costava dalle tre alle quattrocento lire; oggi una discreta bestia dovete pagarla circa tremila lire! Vedete quale danno la perdita di un capo della vostra stalla.

***

Un giorno voi eravate felici.. avevate realizzato il vostro sogno: nutrire i bambini con il prodotto della vostra mucca! la famiglia viveva tranquilla allettata dalla vivacità dei figlioletti.

***

Un brutto momento però la mucca si ammala, voi spaventati correte a chiamare il solito empirico del paese, l'uomo che gode di tutta la vostra fiducia; ma nonostante le sue cure la bestia muore. La malattia era una di quelle che non permette di realizzare le spoglie.

Ecco la miseria, la disperazione entrare nella vostra casa. I bambini piangono... non hanno più il latte tepido che li faceva tanto felici. Quale disgrazia!

Se invece foste stati soci di una Mutua e aveste assicurato il vostro bestiame, la miseria non sarebbe venuta e la felicità non sarebbe scomparsa.

Perchè?

Perchè la Mutua anzitutto vi avrebbe messo a disposizione il suo veterinario, e non un empirico; quindi la speranza della guarigione, poi, se proprio la bestia fosse stata riconosciuta inguaribile, la Mutua avrebbe ordinato l'abbattimento prima della morte naturale, con la possibilità di realizzare le spoglie, e poi vi avrebbe risarcito tutto il danno mettendovi immediatamente nelle condizioni di rimpiazzare l'animale perduto o di non turbare che per pochi giorni la serenità dei vostri bambini che non possono nutrirsi senza il latte.

Convincetevi quindi della necessità di addivenire alla costituzione della Mutua in ogni Comune; se siete già convinti fate opera di persuasione anche fra gli altri e poi rivolgetevi al nostro Ufficio, che è l'Ufficio di tutti i lavoratori cristiani e qui troverete persone volonterose che vi sapranno dare buoni consigli, vi aiuteranno in tutte le pratiche che sarà necessario fare e vi daranno gratuitamente tutto il materiale contabile e amministrativo per l'impianto ed il funzionamento della Mutua. Facciamo speciale preghiera e raccomandazione a tutti coloro che nei propri paesi si occupano e simpatizzano per la nostra organizzazione di fare opera attiva di propaganda affinchè in Friuli si possa realizzare questa parte importantissima del nostro programma sociale per l'elevazione dei nostri lavoratori e per il trionfo dell'Idea Cristiana che sola può e deve reggere le sorti del mondo.

Luigi Feruglio.

Il nuovo patto colonico

L'Unione del Lavoro ha comunicato già da parecchio tempo alle Associazioni Padronali della Provincia le proposte di modifiche da apportarsi al nuovo patto colonico. Nutriamo fiducia che quanto prima possa iniziarsi una efficace e, per quanto è possibile, rapida discussione sulle proposte nostre, al fine di addivenire al più presto alla conclusione del nuovo patto.

Gli organizzati nostri, però, devono ricordare che la buona riuscita delle trattative dipende sopratutto da loro, dalla loro disciplina, dalla loro solidarietà.

Le disdette

Le disdette hanno continuato a fioccare in abbondanza fino al termine di legge (11 Maggio). Giorni fa in due paesi non organizzati ne furono comunicate una ottantina. A chi si rivolgeranno quei lavoratori, che sempre si dimostrarono refrattari all'organizzazione, per essere difesi nei loro diritti?

Rinnoviamo l'invito a tutti i capi lega di voler trasmetterci con sollecitudine e con diligenza l'elenco dei disdettati, compresi quelli che non sono iscritti all'organizzazione.

Se tutti facessero così...

Tre o quattro coloni di un paese del Mandamento di Palmanova spaventati per la disdetta loro intimata dal proprietario, accettarono i patti che costui loro impose, comprese le onoranze ed una alta quota in generi per ciascun campo. Se tutti facessero in questo modo in brevissimo tempo i nostri coloni ritornerebbero allo stato di un tempo ed alle condizioni per abolire le quali noi combattiamo da tre anni. Il proprietario è un dott. comm. del Mandamento di Cividale, noto nemico delle organizzazioni. Ciò nonostante nutriamo fiducia di ridurre anche lui, entro il corr. anno, a più miti consigli.

Federazione Casari

Adunanza della Comm. Esecutiva

Il giorno di lunedì 15 corr. alle ore 14 si radunerà presso l'Unione del Lavoro la Commissione Esecutiva della Federazione Provinciale Casari per stabilire le ultime modalità e l'invio del memoriale dei Casari Friulani alle Latterie. Comunicheremo a mezzo di «Bandiera Bianca» l'esito della discussione e le conclusioni pratiche.

Adunanza delle Sezioni Casari

Il giorno 28 marzo si radunò a Buia, convocata dall'amico Borgna, la sezione 3.o (Gemona Tarcento). Dopo ampia discussione si procedette all'iscrizione di nuovi soci ed alla nomina delle cariche sociali. Furono eletti: Segretario Guerra Cirillo (Madonna di Buia) delegato per la Commissione Esecutiva, Chittaro Emilio (Colloredo di Montalbano); Consiglieri, Belnet (Osoppo), Da Ronco (Artegna), Riva (Maiano).

Il 5 di Aprile, convocati dal nostro Presidente Polentarutti, si radunarono a Spilimbergo i soci della Sezione 2.o (Pordenone, Spilimbergo, Maniago).

Il Signor Polentarutti illustrò ampiamente gli scopi della Federazione, e, dopo ampia discussione, si procedette all'iscrizione di nuovi soci ed alla nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: Segretario, Zuliani (Lestans), Consiglieri: Boschian (Vivaro), Bellesini (Arzene).

In ribasso...

Il declinare del socialismo come dottrina filosofica, come sistema di economia e come organizzazione di Partito non è soltanto un fenomeno italiano. Anche altrove le faccende social-comuniste vanno assai male, il che è indizio che il decadere del socialismo non è frutto dei fascisti. Ciò appare chiaro da una corrispondenza che l'«Avanti» pubblica, nell'imminenza del Congresso annuale del Partito socialista degli Stati Uniti: «Complessivamente non più di 15.000 iscritti saranno rappresentati al Congresso. Tristissima constatazione quando si pensi che due anni fa, prima della scissione, il Partito contava 110.000 iscritti. Dove si trovino gli altri 95.000 è facile indovinarlo. Pazzesco sarebbe il credere che anche una considerevole parte di essi siano irreggimentati nei cosidetti Partiti comunisti. Affatto. Tutti i Partiti comunisti messi insieme non raggruppano più di 6000 membri. La grande massa dei 110.000 aderenti al Partito di una volta è sbandata, assente dai ruoli dei Partiti proletari, appartata, sfiduciata, disgustata».

Questi sono i bei risultati della scissione. Il movimento socialista americano è stato sbalestrato indietro di una diecina di anni». E in Italia si comincia già a notare — sintomo di decadenza — la grave diminuzione dei tesseramenti.

Primo maggio

Le ferrovie hanno funzionato: socialisti, comunisti e fascisti si sono ammazzati e bastonati a vicenda. A Roma capitale, piccole cose. In Toscana un morto, un ferito, un circolo incendiato a Livorno, e una bomba a Lerici Sarzana; nell'Emilia: due comunisti uccisi a Zola Predosa, un fascista gravemente ferito a Molinella, un fascista moribondo al Sasso; quattro feriti ad Imola nonchè diversi contusi a Bologna; un morto e un ferito a Parma e un altro morto in provincia; in Lombardia: un morto e un ferito a Chiaravalle (Milano) un ferito dall'on. Dugoni a Bozzolo (Mantova).

Poi un morto in provincia di Rovigo, a Fiessò (di parte popolare; un morto e tre feriti in provincia di Novara; un morto e un ferito a Brindisi; due fascisti uccisi a Montagnana di Padova; un fascista ucciso e uno moribondo a Quiliano presso Savona; un comunista ucciso a Perugia.

E manca ancora qualche notizia.

Anche all'Estero non hanno scherzato: due agenti di polizia sono stati feriti presso Parigi, un capitano francese e un conducente d'automobile sono stati uccisi a Magonza; tre poliziotti sono stati feriti a Sofia (Bulgaria).

Chi ama i dolorosi bilanci, tiri le somme e plauda al modo di celebrazione delle feste del lavoro, ricordando che i lavoratori cristiani si sono limitati a riunirsi in tutta Italia per udire parole di fraternità e non hanno ammazzato nessuno.

La "Storia dei Papi" di Ludovico Pastor offerta al Papa

Il cavaliere ufficiale Augusto Zucconi Direttore della Casa Editrice Desclée e C., avendo offerto a S. S. Pio XI una copia riccamente rilegata della «Storia dei Papi» di Ludovico Pastor, ha ricevuto da S. Eminenza il Cardinal Gasparri la seguente lettera:

«Compio ben volentieri il venerato incarico di significare alla S. V. Ill.ma che l'Augusto Pontefice ha accolto con vivo gradimento l'esemplare della «Storia dei Papi» del Pastor, che Ella gli ha testè umiliato in devoto e riverente omaggio.

Il Santo Padre, Cui sono ben noti i grandi pregi dell'opera poderosa con la quale lo storico illustre ha portato così valido contributo alla Storia della Chiesa, ha avuto parole di lode anche per la veste tipografica di cui l'opera medesima è stata rivestita da codesta benemerita Casa Editrice.

Mentre pertanto Sua Santità ne augura la più larga diffusione, ringrazia V. S. del dono ed in segno di paterna benevolenza Le imparte l'implorata Benedizione Apostolica.

Con segni di sincera distinta stima mi raffermo di V. S. Ill.ma, dev.mo P. Card. Gasparri».

La politica interna al Consiglio Nazionale del Partito Popolare It.

ROMA, maggio

La 4.a e 5.a seduta del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano sono state occupate dalla discussione della politica interna e parlamentare. Il Segretario Politico riferì sulla ultima crisi ministeriale, sull'indirizzo del nuovo Ministero, sulle polemiche per una collaborazione popolare socialista, sull'andamento dei lavori parlamentari e sulle ultime fasi della otta agraria-fascista in alcune provincie contro i Popolari e perfino contro i giovani cattolici, e i loro circoli e distintivi. La relazione del Segretario Politico, mentre non diede luogo che ad alcune battute per chiarimenti sulla crisi ultima, per cui molti dei membri manifestarono la loro ampia approvazione all'indirizzo segnato dal Gruppo Parlamentare e personalmente dal Segretario Politico e dagli Onorevoli De Gasperi e Cavazzoni, invece diede luogo per quasi due lunghe sedute all'esame del lato politico del fenomeno fascista e della sua attività in alcuni centri contro i Popolari e della possibilità o meno di una collaborazione coi socialisti. La discussione ha inoltre investito la attuale situazione parlamentare e la crisi della democrazia.

L'avv. CAPPI, dopo una acuta analisi del fenomeno del fascismo dal lato politico e sindacale, riassume il suo pensiero in un ordine del giorno che è una dichiarazione di principi, in cui si rileva l'antitesi della concezione democratica e cristiana dalla vita sociale con l'ipercoltura degli istinti della violenza e dalla sopraffazione e un richiamo al pieno ritorno della legalità e alla retta valorizzazione della autorità dello Stato profondamenteferita dal sovrapporsi di vere milizie volontarie spesso con la tolleranza e connivenza degli organi della polizia e della giustizia.

L'avv. MIGLIORI in altro ordine del giorno riassume il punto di vista per una propaganda seria ed efficace sui valori morali del nostro Partito e sulla concezione pagana che è al fondo del fenomeno fascista, che ancora non può dirsi incanalato in un vero partito politico responsabile e legalitario; la propaganda dovrà farsi anche presso quel le sfere di cattolici che ancora confondono il senso di difesa di classe con l'illegittimo uso della violenza.

IL PRINCIPE RUFFO rileva in altro ordine del giorno e in varie parti il fascismo si va manifestando contrario alle organizzazioni cattoliche e alle stesse manifestazioni religiose, al di fuori di una visione politica, e crede al tentativo di infiltrazioni massoniche che dal campo economico e politico voglia trasportare la violenza, sempre deplorevole, al campo dell'azione cattolica, dall'educazione religiosa della gioventù.

La questione della collaborazione popolare con il partito socialista nella discussione ha avuto varie manifestazioni, tanto in senso favorevole quanto in senso contrario; la maggioranza si è ritenuto che sul terreno morale e sul terreno sindacale non è affatto avvenuta quella rivalutazione di programmi pratici e di orientazioni chiare, che possano dare base ad una seria discussione e che sul terreno parlamentare il nostro Gruppo debba mantenere la linea di condotta leale verso il Gabinetto Facta e verso la democrazia, sulla base del concordato stabilito. A proposito della situazione della democrazia, si è esaminato il fatto della scissione avvenuta, e mentre nel riguardo parlamentare si è rimandato per ragioni di competenza al Gruppo Popolare l'esame di una eventuale rivalutazione della situazione, nei riguardi politici si è ritenuto che è da favorirsi sempre di più una chiarificazione e una distinzione delle democrazie, così confuse di uomini, di idee, di programmi e di istituti.

Interloquiscono in vario senso Fuschini, Colombo, Mattei, Piccioni, Valente, Castellucci, Gronchi, De Gasperi, Sturzo, Campilli, De Rossi, Seganti, Rnaldini, Siles, Viola, Spataro, Zileri; e a chiusura della discussione con la dichiarazione di Cappi, Migliori, Rugo e Donati che i loro ordini del giorno restino inseriti negli atti, come valutazione della situazione, ed occorrendo come elemento di nuova discussione, viene alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno concordato tra le varie parti:

Ordine del giorno sulla politica interna

(4.a e 5.a seduta)

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano;

preso atto della relazione del Segretario Politico del Partito sulla situazione interna sia riguardo all'ultima crisi parlamentare, sia riguardo alle condizioni generali nel Paese;

approva l'atteggiamento tenuto davanti l'ultima crisi dal Gruppo Parlamentare d'accordo con la Direzione del Partito, in difesa del più elevato costume politico, e come affermazione di una linea forte e concreta del programma e dell'azione popolare; e «riconosce» che la soluzione avvenuta per quanto non perfettamente logica, rispondeva alla situazione creata dall'iniziale crisi della democrazia, alla posizione assunta dalla destra parlamentare e alla assenza negativa del Gruppo socialista;

ritiene che per lealtà della collaborazione nell'attuale Gabinetto in base al patto col Gruppo democratico e per raggiungere gli scopi fissati d'accordo; cioè leggi agrarie, esame di stato, registrazione delle associazioni sindacali, riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, occorra opporsi a possibili tentativi di nuove crisi;

invita la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare a fare opera presso il Governo, perchè nella difesa delle libertà costituzionali e nella tutela dell'ordine pubblico, contro una ripresa di violenza agrario-fascista di squadre armate faccia sentire alla coscienza pubblica la forza dell'autorità dello Stato e delle ragioni morali del vivere civile».

(La seduta continua)

COME LA BUROCRAZIA ITALIANA amministra i beni di.... Pantalone

In una corrispondenza da Genova il «Popolo Romano» denuncia come la burocrazia lasci marcire il grano dello Stato con perdita di centinaia di milioni.

Il 1.o Settembre 1921 il Commissario degli approvvigionamenti e consumi veniva avvertito da enti pubblici che il suo grano era immagazzinato in locali non adatti, umidi, privi di aria.

Tale denuncia fu accolta con la solita leggerezza e non si pensò affatto a provvedere. La denuncia accennava a sessantasette magazzini statali scelti da speculatori; il Governo rispondeva con tutto comodo una lettera ridicola chiedendo quali dei sessantasette locali fossero inadatti. Intanto il guaio cresceva senza che alcuno si desse alcuna pena non solo, ma sopraggiunti nuovi carichi di cereale, si trovava ancora posto per loro nei magazzini suddetti. Evidentemente non si voleva dare dispiacere ai magazzinieri.

E così la enorme quantità della preziosa merce rimase a dormire fino alla metà di febbraio aggravandosi le spese di magazzinaggio e accentuandosi in modo allarmante il deperimento.

Alla metà di febbraio il Governo improvvisamente si sveglia e una circolare del Sottosegretariato annuncia la decisione di liquidare le quantità di grano che sono giunte (si noti l'eleganza dell'eufemismo) al limite massimo di conservazione e che sono già avariate, e autorizza a concordare prezzi diversi secondo le condizioni in cui la merce si trova.

Ma i mugnai si rifiutano di macinare grano in stato di avanzata avaria e il Governo non trova modo di far inghiottire al paese la sua farina purulenta. Sicchè probabilmente dovrà ripetersi il fatto recente di oltre un milione di quintali di granone rumeno, comperato a circa lire centoquaranta di granone Plata a circa lire centododici che essendo andato tutto a tarli fu ceduto a lire sessantacinque e quarantacinque per quintale più le enormi spese di trasporto e magazzinaggio!

Ancora:

In un magazzino di Novi si trovano almeno a tutto il 25 febbraio trentamila quintali di grano di Australia completamente avariato.

A Castagnole Lanze se ne trovano tuttora nelle stesse condizioni circa settemila. Per ambedue le partite il Commissario sta tentando di metterle in commercio a mezzo dei suoi uffici di centro sbarchi.

Così con insipienza e frode la Nazione perde i milioni a centinaia.

L'on. Tovini in Provincia di Belluno

Belluno, maggio

L'on. Tovini ha in questi giorni peragrato tutta la nostra provincia, interessandosi ai bisogni locali dei singoli comuni ed ai problemi generali della nostra martoriata provincia. Ultimamente fu a Vodo, Valle, Pieve, Calalzo Domegge, Lozzo, Lorenzago, Vigo, Auronzo, Candide, S. Nicolo, Danta, S. Stefano, S. Pietro, Sappada (ove fioccava la neve), Agordo, Cencenighe, Belluno e Feltre.

Frutto della minuziosa visita furono parecchie interrogazioni presentate, specialmente sulla disoccupazione e sui risarcimenti.

Francatura delle lettere per l'Austria

Dal 1.o giugno prossimo, nei rapporti con l'Austria, la tassa di francatura è ridotta per le lettere a 60 centesimi per il primo porto di 20 grammi ed a 40 centesimi per le cartoline. La tassa delle lettere dall'Austria è altresì ridotta a 60 corone per il primo porto ed a 35 corone per le cartoline.

Dos Palmarinis

PARONE - Vièn pur qua, cara *Gigetta*.
Dove sestu stada mai,
dopo pranso in bisiclette
a far pompa de grumai.

GIGIE - Olti-trai, siòre parone,
ca si è piès che no in convent,
e jò simpri che tempeste
se si mòvisi un momènt.
O stòi pòc anche a mandale
in chel puèst che s'intindìn,
jò cun jè no vòi d'acordo.
Se no 'l foss il paronzin,
serès za dismenteàde
cun jò, siore, di jessi stàde.

PARONE - Ma vàrdè come se scalda
la me vièn la sgrisulària,
a scoltàr ste rispondènze
da una semplice massària.
Una volta le tremava
presentandosi ai paroni,
oggi invese le se azarda
fintremai a far questioni.

GIGIE - Une volte, sacramenie?
une volte al jere un cont,
e cumò jè une... contesse,
che mescòde dut il mond!

PARONE - No te cessi, sentimento,
de respòndermi così!...

GIGIE - Paronzine, paronzine,
o soi stuffe... d'ingluti...

PARONE - Lassèm, ostrega, le ciacole
e parlemo con più calma.
Sestu stada a fare un giro
per i vicoli de Palma?

GIGIE - O soi stade, se vùl crodimi,
a Sotselve e pò a Jalmic,
e cumò distrade o passi
in ta l'ort a cubi ladric.

PARONE - Brava, Gigie, e in quel paese
gastu visto il monumento?
Su po dime cualche cosa.

GIGIE - Cospetine! tant curiòse,
e jò piès di San Tomàs,
o hai viodùt si, pardiane,
e i dis sùbit che mi plàs.
Uèlie meti chel brav popul
che di spindi mai no i pese,
se si trate po de Glèsie
al darèss fin la chamese,
che int là si pa le pigne
e lavore, no fufigne.

PARONE - Gastu letto po' sta volta
il giornale dei fascisti,
che dei nostri preti el scrive
squasi sempre robe tristi?
Veramente... l'Arziprete
ga sbaglià sotto il tedesco,
spalancando al divin culto
il tempièt de San Francesco...

GIGIE - Che si calmi, paronzine,
e se vùl che o rasonin,
soi ca pronte, purchè, siore,
jè dismòli il bruseghin.
Savarà che in ta che volte
lui l'ha fat da ver taliàn,
proviodùt par duch noaltris
chàr, mignestre, sàl e pan,
e par nuie no son gràte
viars di *lui* duch i *restàts*.
Chei pùars diàui che capitàvin
biel scunits ta l'ospedàl,
Monsignor duch jù assisteve
Ur puartàve medisinis
e sostanze e blancharie,
liberànt da debolezze
e da un grum di porcarie,
siore me, tanç pùars malàts
là da duch abandonàts.
Chest si clame patriotismo...
no clamà gran patriòte
il borghès che si smanizze
a fa bez cu la... palote.
Se anche lui po nus schampàve
plens di fan e di ogni màl
nô di *Palme* duch o levìn
a fa mantis di bocàl.
Bonsignòr, o paronsine,
a l'è bràv e di bon cùr,
e al lavore par noàltris
cence fa chel gran sussùr.

PARONE - E l'affàr de San Francesco
cumbinà sotto il tedesco?

GIGIE - Jerin àins che domandavin
ai taliàns a vôs e in scrit
di podè tornà a di Messe
ta che Glesie... cun dirit,
ma al guviàr a i stave ben
d'intassà là dentri il fen.
I todèscs, che fen no vevin,
i han mandàt in dute presse
il permess di di là dentri
tant i gespui che la Messe.
L'Arziprete a l'ha azetàd,
ecco l'ùnic so pechàd.

PARONE - Xelo vero chel ga fatto
là vizin anca le scole,
per raccogliere là drento
un bel grumo de fiòle,
che le impari da le mònaghe
a cusire e a ricamar,
senz'andare via pel giorno
sui bastioni a spassizàr?

GIGIE - Fato stà, siòre paròne,
a l'è un predi, *Bonsignòr*,
che al lavore, che al consume
dut il so, par nestri amôr.

PARONE - Mi no vedo de bon òcio,
mi vièn suso ansi la stizza,
quando incontro per le strade
quel pretin don *Michelizza*.

GIGIE - Sichè, jè, siòre parone,
mangiarès un predi al past,
cui sa mai par tante bile
che il fiàd no i vadi uast?

PARONE - Ma chè vusto? lu chel stia
a pregar in sagrestia.
No occuparse de coloni
e de circoli e negozi;

GIGIE - Chest l'è un predi, paronzine,
che no i plàs di restà in ozi,
ma al ten cont cu 'l so biel mod
de la nestre zoventùd.
Se no in mièz a tanç pericui,
che si chàtin in chest mond,
colarèssin uè tros zòvins
ne l'abis il plui profònd.
Za tanç siòrs e bramarèssin,
par iempià plui ben la panze,
che i bòins predis e lassàssin
marci il pòpul ta ignoranze.
Plui no 'l zove un bon cafè
il ver predi a fà tasè.

PARONE - Vardà, Gigia, se non tasi
mi te dago la disdetta
sono stuffa che tu meni
in sto modo la lluguetta.

GIGIE - Che si comudi, siorute,
no l'è migò un gran pechàd,
a difindi chei bòins predis
che par nô e han strussiàd.

PARONE - E quel prete lungo e penzo
che se ciàma pre *Fiorenzo*?

GIGIE - Oh! sì, sì, *Sante Marie*
e possèd un bràv plevan,
che al lavore e si lambicche
pal colono e pal sotàn,
liberànt da tanç pess chàns
i plui misars parochiàns.
Par chest cont cualchi... velade
rabiose i dà dàur,
ma chest predi no si volte...
e al continue a tignì dûr,
plen di fuarze e bon flàt,
dal so pòpul simpri amàt.
Iò cumò, siore parone,
hai svuedàt contente il sacc,
jè che scusi se terribil
al fos stàd chest prin atàcc.

PARONE - Con sta birba de massaria
me vien su la sgrisularia.

Giovanin.

Azione plebiscitaria dei veronesi contro la bestemmia

VERONA, 9. — Nel Veronese è stato diramato il seguente manifesto: «Unione di tutti gli onesti difensori della civiltà»:

Concittadini! Nel premere di problemi economici non dobbiamo dimenticare le affermazioni ideali, Grecia e Roma, le gran Madri nostre, ci dànno tale insegnamento.

Un'abitudine, per lo meno incosciente, dà agli stranieri che vengono in Italia e dà a noi stessi una triste sensazione che è in antitesi con la civiltà nostra, con la nostra storia.

La favella nostra che cantò con Dante cose eterne e suonò con i nostri Eroi la diana della riscossa, dobbiamo purgarla dalla voce che l'offende: «La Bestemmia». Lo dobbiamo per l'onore nostro, per l'educazione dei figli, per il rispetto a ciò che sublima un popolo.

Una volta tanto, uniti, i rappresentanti di tutte le idee e dei vari partiti, espressione del multiplo respiro della patria. Vi lanciano, o cittadini, l'appello: «Cooperate tutti a cancellare la bestemmia dalla dolce lingua d'Italia!».

Il manifesto è stato firmato da tutte le associazioni, le istituzioni di qualsiasi partito, da tutti gli uffici governativi e privati.

Associazione a delinquere ad Avellino in relazione con i ladri del Banco di Sicilia

AVELLINO, 11 — Una vasta associazione a delinquere è stata scoperta ad Avellino. Nuovi grossi furti venivano da tempo perpetrati senza che si riuscisse a scoprirne gli autori. La locale Questura ha tratto in arresto nove persone che hanno confessato i reati commessi, ed è notevole che dalla banda facciano parte persone che erano stimate come il rag. Ugo Accardi, di anni 21, e lo studente Ferdinando Carfora di anni 17, di ricchissima famiglia calabrese. Costui forniva alla società i ferri del mestiere, che riceveva da un suo cugino, il quale è implicato nel furto dei milioni alla Banca di Sicilia, avendo fornito gli strumenti adatti ai ladri che compirono il grosso colpo a Catania.

DIFFONDETE
La "Bandiera Bianca,,

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Lettere dalla Francia

REIMS

Martirologio Operaio

Una triste e dolorosa morte di un ottimo operaio che ha messo nel dolore la piccola colonia di operai italiani a Pont a Mousson (Meurthe et Moselle).

L'operaio Pradella Ettore, nativo di Aviano (Udine) e dell'età di 24 anni era venuto in Francia l'anno scorso nel mese di agosto e dopo varie peregrinazioni per ragioni di lavoro, erasi impiegato presso la impresa Masu, avenue de la Gare a Pont à Mousson. Lavoratore eccellente ed intelligente, da circa quattro mesi lavorava colà.

Il giorno 28 marzo passato, accudiva al trasporto dei mattoni, gettati di mano in mano tra un operaio e l'altro. Il caso volle, o per distrazione o per noncuranza, che un mattone lanciato dal vicino operaio lo colpisse alla rotella del ginocchio destro.

Sul momento non ci fece caso, ma l'indomani fu impossibilitato di riprendere il lavoro, causa il gonfiore molto notevole ed il dolore acuto che sentiva. Fu messo sotto assicurazione con certificato medico per 10 giorni, ma il male invece di diminuire aumentava ancor più. Presentatosi al Dott. Etienne, Boulevard Ney, n. 7 a Pont a Mousson stesso ebbe per cura i consigli di fare... Km. 100 al giorno a piedi. Cura veramente... ostrogota; per non dire altro. Intanto il male aumentava sempre più, per cui il giorno 6 aprile fu ricoverato allo ospedale civico locale.

Il povero operaio lamentavasi di soffrire atrocissimi dolori, per cui contorcevasi e saltava sul letto come un matto. Il medico allora dichiarava che egli aveva la febbre tifoidea. Il malato intanto aggravavasi sempre più, e la notte tra il 7 e l'8 aprile spirava tra gli spasimi ed i dolori confortato dai suoi due paesani Zamattio Luigi e Paties Santo e dal parroco francese del paese.

Ci stupisce il certificato medico rilasciato al povero fratello dal medico curante concepito in questi termini: L'operaio Pradella era affetto da febbre tifoidee e la contusione per nulla grave alla rotella del ginocchio destro non è causa del decesso del detto operaio.

Intanto il fratello si presentò alla gendarmeria per avere un esame più accurato del cadavere, poichè aveva gl'indizi più sicuri che il fratello fosse morto di tetano. Le pratiche sono in corso ancora e si spera che la luce completa sia fatta.

Cogliamo l'occasione per presentare ai vecchi genitori del defunto Pradella le nostre più vive e sincere condoglianze, mentre deponiamo un fiore sulla tomba dell'estinto, vittima del dovere.

Emigrazione in Inghilterra

Giusta recenti disposizioni delle autorità inglesi occorre per recarsi in Gran Bretagna a scopo di lavoro esser muniti oltre che di un regolare passaporto vistato dal competente Console Inglese in Italia, di un regolare certificato di lavoro vistato dal Ministero inglese del Lavoro.

Senza un tale documento non viene concesso agli operai di sbarcare nel Regno Unito.

Emigrazione transoceanica clandestina

Malgrado la larga quotidiana diffusione del divieto di immigrare negli Stati Uniti d'America non mancano gli ingenui che cadono vittime della interessata malizia dei soliti arruolatori senza scrupoli, che offrono falsi contratti di lavoro per la Francia con la promessa di ottenere poi il passaggio in uno o di uno di quei porti.

Sarà bene avvertire che le stesse Compagnie francesi di navigazione hanno inviato, ai loro rappresentanti in Italia, una circolare con invito a non inviare nostri emigranti fino alla fine di giugno.

Nuove restrizioni all'immigrazione negli Stati Uniti

Si ha da Washington che il Senato americano ha modificato il progetto di legge sulla immigrazione in modo tale che gli stranieri saranno costretti a vivere cinque anni nei paesi alle frontiere degli Stati Uniti, prima di chiedere la loro ammissione agli Stati Uniti. Ciò è stato fatto per far cessare la entrata fraudolenta di stranieri attraverso i paesi vicini. Il console generale degli Stati Uniti all'Avana, ha dichiarato che l'entrata di contrabbando dei bolscevichi da Cuba agli Stati Uniti crea una seria minaccia per il suo paese.

La «Bonomelli» in Rumenia

Ad Jacob-Deal in Dobrugia, il Corrispondente dell'«Opera» Don Carlo Riva, stabilito da poco più di due mesi in quella regione tanto tormentata dalla guerra, ha incominciato il suo lavoro di assistenza alle numerose famiglie italiane di quella località e dintorni (Grevi, Turcoia), le quali disperse dal turbine guerresco, vanno ora raccogliendosi e rientrando ai rispettivi paesi man mano che procede l'opera ricostruttrice.

Don Riva ha battezzato la sua colonia di più di 100 famiglie, «La piccola Italia»; ha già aperto ad Jacob una scuola per bambini, ed ha iniziato una sezione serale per adulti, ritrovi frequentati da numerosi e bene animati scolari. Il lavoro è appena all'inizio: nel programma è notato anche l'insegnamento dell'Italiano con «dopo scuola» e scuole serali a Greci, ricostruzione delle chiesette di Jacob e Greci, farmacia, cooperativa di consumo, biblioteca, teatro, ecc. a Jacob.

La presidenza generale dell'«Opera» ha stabilito di inviare alquanti libri, che costituiranno il primo nucleo di una futura biblioteca per quei lavoratori italiani.

Le Polizze di Assicurazioni ex Combattenti

Avviene sempre che i nostri reduci dimostrano di non aver compreso la materia un po' complessa delle polizze. Ne parliamo quindi un pochino.

Quando si dice polizza di assicurazione non si dice nè pensione nè sussidio nè indennità. Si dice assegnazione di un certificato che da diritto ad un assegno in denaro soltanto quando è trascorso un dato tempo o alla morte dell'intestato. C'è qualcuno che non ha compreso ancora questa natura della polizza e noi ce ne accorgiamo quando si fa la confusione fra la polizza al combattente e quelle agli eredi del combattente.

Si tenga dunque presente: ci sono polizze al combattente e ci sono polizze ai superstiti dei combattenti. Una polizza (questa è la vecchia) si dà a tutti i combattenti durante l'anno 1918 ed una polizza si da a tutti i combattenti (e questa è l'ultima polizza) durante anche gli anni precedenti 1915-1916-1917. Questa è polizza ai vivi, ai combattenti. E' un certificato di L. 1000 pagabile quando sarà maturo, cioè dopo 30 anni prima se l'intestato muore. Tengasi bene presente che è polizza di vivi questa ai combattenti. Ora è morto il combattente nel 1918? Se è morto dopo di aver maturato la sua qualità di combattente la sua polizza è subito pagabile agli eredi.

E' morto dopo negli anni seguenti? Muore in seguito? La polizza si paga al beneficiario erede. Non tassativamente ai bambini, alla moglie o genitori ma all'erede del morto che può essere anche un estraneo alla famiglia.

Ho detto che la polizza vecchia e la ultima polizza sono polizze ai vivi e quindi l'ultima polizza non «si da che ai combattenti vivi il 29 giugno 1920».

E' morto avanti il 29 giugno un soldato che ha combattuto soltanto negli anni 1915, 1916, 1917 e non nel 1918? Non ha diritto lui alla polizza. Dico lui e intendo riferirmi alla distinzione fatta di sopra, perchè possono averne il diritto i suoi parenti. E' morto dopo il 29 giugno 1920? Allora ne avea già maturato il diritto e perciò gli eredi (dico eredi e non parenti come tali) vanno subito in possesso dell'importo della polizza del morto.

Sono due le leggi che assegnano la polizza ai combattenti vivi e ci sono le leggi che assegnano la polizza ai superstiti dei combattenti.

I superstiti preferiti sono i figli; in mancanza dei figli sono i genitori. Le mogli non hanno diritto a polizze. Si noti però che non si da polizza ai superstiti quando il combattente ha ottenuto la polizza per proprio conto.

Quindi la polizza ai figli ed in mancanza dei figli ai genitori si dà soltanto quando il soldato è morto avanti il 31 dicembre 1917 in combattimento o se morto dopo ma per ferite riportate in combattimento avanti questa data. E questa è polizza ai superstiti; è polizza che sarà matura e pagabile per i figli quando raggiungono 21 anno (le figlie all'epoca del loro matrimonio) e per i genitori quando avranno 65 anni (il padre) o 60 (la madre in mancanza del padre).

In fine c'è una polizza per i mutilati ed invalidi ed è per quei combattenti che hanno la pensione diretta per fatti d'armi precedenti il 1918.

Ecco l'esposizione un po' ragionata della complessa materia delle polizze.

Nuovo ruolo delle Assise

Ecco l'elenco delle cause che si discuteranno nelle nostre Assise del 6 giugno 1922.

1. Mussinelli Massimo, Olmi Pietro, Bruni Giovanni duplice omicidio e porto d'arma.

2. Grignolino Rocco ed altri ventidue imputati per furti vari.

3. Callero Quirico, Poverelli Regolo, De Piero Antonio, Del Fabbro Silvio, furti e falso.

4. Movio Saulle ed altri nove imputati accusati di omicidio e mancato omicidio con sparo di bombe. Questi ultimi sono tutti da Precenicco detenuti dal 6 maggio 921 e sono coloro che iniziarono lo sciopero della fame, di cui il giornale si occupò le decorsa settimana.

Cronache friulane

Come si diverte la Gioventù nostra

IN MARCIA COLLA "SAN GENESIO" DI ARTEGNA

Un grasso borghese transitando in automobile innanzi la Casa del Popolo e vedendovi sventolare baciato dai primi raggi del sole il tricolore si ferma e ci chiede: «Che data si commemora oggi?». Un giovanotto sorridendo gli risponde: Nessuna. Siamo giovani cattolici che andiamo in passeggiata, a divertirci all'aria pura dei nostri monti e meglio del nostro lago.

Il borghese resta meravigliato della risposta e parte mentre a decine i giovanotti artenici si radunano, preparano le vettovaglie, spiegano la bandiere, s'infilano a vicenda, complottano qualche scherzo ed attendono l'ordine della partenza.

LA PARTENZA COI CARRI

Tutto è pronto, grida il capitano, ed il trombettiere con uno squillo d'uso dà il segnale della partenza — nel mentre la truppa festante intona gli inni ed i canti della Fede e della Patria. Che momento di sano entusiasmo! In ogni carro i giovani portano un vessillo ed un tricolore. I carri sono preceduti da una magnifica carrozza a doppia pariglia! Chi sta su quel landeau? Ce ne accorgiamo subito perchè i giovani argutamente lanciano il grido di evviva ai pescecani condottieri e cioè al signor Sindaco Martina, al Presidente Adotti ed all'Assistente Ecclesiastico Don Aurelio! Constatiamo però che la carrozza è più sgangherata dei carri.

IN MARCIA

Infilato lo stradone della Pontebbana che mette al ponte di Trasaghis, cantando e sventolando i vessilli ed i tricolori, pieni di giovinezza e di vita l'allegra brigata manda evviva. Il mattino è superbo e magnifico. Un vero incanto di luce, di fiori, di poesia. Sembra che la natura sciolga coi giovani il cantico dell'amore e della gratitudine all'Eterno Iddio. Un clima dolce e soave, un venticello accarezzevole bacia la gioventù che s'avanza, di paese in paese per raggiungere la meta che è il lago di Cavasso. Passando per gli abitati e per i villaggi i cavalli procedono al passo d'uomo perchè i giovani vogliono lanciare i loro evviva e far sentire i loro canti. Le popolazioni commosse e meravigliate escono sulle strade ammirando e ci benedicono. Ah! fossero anche i nostri giovani come quelli, dicono le madri ed i padri. Che bellezza, che bellezza! Noi sorridiamo e salutiamo sventolando i fazzoletti.

LA PRIMA TAPPA

Dopo due ore di viaggio percorrendo strade sorgenti fra file di monti raggiungiamo Alesso, fermandoci coi carri nella piazza del paese. Il paese ci sembra morto perchè non si vede anima viva. Una vecchia ci dice che quella è l'ora della S. Messa. Ci inquadriamo e cantando marciamo verso la Chiesa coi vessilli spiegati e vi entriamo nel mentre il Sacerdote discende dall'Altare avendo terminata la funzione. Don Aurelio intona il «Noi vogliam Dio» E' un momento magnifico. Donne ed uomini restano attoniti nel vedere tanta gioventù così francamente cristiana. Don Medonutti cappellano del luogo commosso dice brevi parole incitando i suoi giovani ad imitarci.

L'ORCHESTRINA IN FUNZIONE PARLA CASTELLANI

Usciti dalla Chiesa ci fermiamo in piazza. Tutto il paese è intorno a noi. Il signor Sindaco Martina fa suonare due belle marcie ai giovani dell'orchestrina. Poi si canta l'inno dei Crociati. Vediamo salire sopra un carro nel mezzo della piazza Virginio Castellani; tutti si mettono nel più religioso silenzio. Il cielo si appare in una magnificenza d'luce, è una scena che parla ai cuori!

Castellani tiene uno dei suoi discorsi tutto entusiasmo e con franchezza addita alla gioventù il cammino del bene. Qualcuno dei presenti si lascia cadere le lacrime e gli altri applaudono l'oratore. Indi i giovani s'incamminano verso Interneppo per la strada costeggiando il lago. Lungo il tragitto regna la più vivace e schietta allegria.

LA SECONDA TAPPA

Mirando le bellezze del lago che costeggiamo dopo breve cammino raggiungiamo Interneppo ove fra due file di popolo entriamo nella Chiesa per la S. Messa cantata dai giovani della nostra scuola cantori. Coi vessilli partecipiamo alla processione per il paese cantando gli inni della nostra Religione. Il nostro esempio ha parlato eloquentemente a quei buoni montanari.

LA COLAZIONE AL SACCO

Sulle brulle montagne del lago non era possibile trovare un verde tappeto per deporre le vettovaglie e consumare il rancio ed allora accogliemmo l'invito dell'egregio presidente della Latteria d'Interneppo e consumammo la gavetta nella sala della Latteria. Regnò completa e cordiale allegria. I giovani si scambiavano le vettovaglie, i bicchieri dando esempio di un comunismo non leninista ma evangelico. Così facevano anche i primi cristiani, mi disse un trincerista delle fiamme rosse. Numero si i brindisi e gli evviva soprattutto al Sindaco Martina, al presidente Adotti, a Mons. Pievano, assente, alla Gioventù Cattolica, a Virginio Castellani che funzionò da cameriere etc. etc., a Don Aurelio il brindisi si fece ma condizionato. Ci voleva la birra o la birra ci fu.

IL CONCERTO IN PIAZZA

Nella piazza del paese appena consumato il rancio, l'orchestrina tenne concerto fra l'attenzione più viva dei cittadini. Poi si discese sulla piazza della Chiesa ove dovea tenersi la conferenza ai giovani d'Interneppo ed uomini tutti. Nell'attesa che l'ora fissata si avvicini lo stato maggiore, sindaco, presidente, Don Aurelio, rag. Traunero ecc. assorbono il caffè offerto dal Vicario Don Pestrin.

PARLA CASTELLANI

Innanzi ad una folla di gente avendo preso posto sopra il birocciо dello stato maggiore Virginio Castellani tiene un discorso sulla rigenerazione della società per mezzo del Vangelo di Cristo francamente professato. Ha accenni al momento attuale ed eccita la gioventù interneppese ad entrare nell'esercito della Federazione Giovanile Friulana. Dimostra come solo dai giovani fortemente cristiani la Chiesa e l'Italia possono sperare un avvenire brillante e sicuro. La folla applaude vivamente l'oratore.

SULLA VIA DEL RITORNO

Il ritorno fu animato ed allegro. Canti, inni, evviva, sbandieramenti fecero sì che il tragitto battuto la mattina sembrasse breve breve. Qualche pescecane lungo il cammino pagò la birra ed i giovani brindarono alla salute della... Gioventù Cattolica.

IMPRESSIONI DI UN GITANTE

Per cementare l'unione e la concordia, per fraternizzare gli elementi eterogenei per professione e per coltura, per animare la gioventù, io credo che le passeggiate sociali almeno annuali valgano assai più di una conferenza e di un discorso. E poi chi sa misurare il bene che i nostri giovani forti per numero e per entusiasmo e coraggio seminano nei paesi ove passano ed ove si fermano cantando le nostre canzoni i nostri inni nelle piazze e nelle Chiese! I giovani di Artegna hanno voluto iniziare questo nuovo metodo di propaganda morale religiosa sondando un terreno che per il suo isolamento geografico ha bisogno di essere visitato. Così si sono divertiti compiendo nello stesso tempo una vera missione sociale.

Un bravo ed un grazie a loro ed un augurio ai giovani friulani di volerli imitare nel prossimo autunno ed inverno.

Un clapista

ARTEGNA

IMPONENTI FUNERALI ALLA MAESTRA MENIS. — I funerali che ieri seguirono per la maestra Menis Giuditta furono la migliore dimostrazione dell'affetto che tutto il paese nutriva verso la benemerita, indimenticabile educatrice.

Notammo autorità civili, scolastiche rappresentanti di municipi, di organizzazioni, circoli e società. Una lunga teoria di alunni elementari coi maestri, di bambini dell'Asilo colle Suore, di confraternite, di parenti, amici etc, formarono il lungo imponente corteo che con la più austera compostezza e col più sentito visibile cordoglio vollero rendere l'estremo saluto alla lacrimata salma. Non fiori, non corone, non musiche e discorsi perchè l'ottima Estinta avea manifestato il desiderio di essere accompagnata all'estrema dimora senza esteriori manifestazioni, e così i filarmonici della banda locale senza strumenti, inquadrati seguirono la bara.

Al nostro ottimo amico maestro Luigi Mattiussi, all'egregio segretario comunale signor Mario, all'esimia signora Maria ed al signor Clelio, dalle colonne di questo giornale rinnoviamo le nostre condoglianze.

PALMANOVA

FURTO DI UN CAVALLO. — Ignoti approfittando che il proprietario sig. Luigi Martini era assente, gli rubarono un magnifico cavallo del valore di L. 2700. Dei ladri, come di consueto, nessuna traccia.

CISERIS

GRAVE CADUTA DA BICICLETTA. — Frau Roberto di anni 35 ieri nel pomeriggio, transitando in bicicletta per il paese, a causa la rottura della forcella anteriore cadeva con violenza a terra riportando la frattura della spalla destra.

Fu trasportato all'Ospedale della vostra città dove ebbe le cure del caso e fu giudicato guaribile in 30 giorni.

CESCLANS

Riceviamo:

Una corrispondenza cretinetta anzichenò mandata ad un giornale di Udine da un «coso» qualunque di qui, si sfogava di denigrare le persone e l'operato dei giovani del circolo giovanile, ma a quanto pare i giovani non ci hanno nemmeno sputato sopra, già raglio d'asino non giunge al cielo, e si compatisce ad un poveretto che spara le sue ultime cartucce, persuaso anche lui di non colpire il segno.

O! Beata ingenuità figlio primogenito dell'ignoranza che fa credere al coso suddetto che il paese ha giudicato questi giovani il fomite di continue lotte ntestine (certamente voleva dire intestinali e lo credo; coraggio, signore, due oncie di olio di ricino e la pace ritorna), di ogni sopruso e vendetta, i distruttori di ogni accordo necessario per il benessere del paese, (toh! toh! toh! è proprio persuaso di essere lui il paese!) e... scusate se è poco. Sarebbe proprio il caso di dimandare a quel gran «coso» se sa da che parte adoperare il binoccolo.

Commenti Eccoli: Bum! e apri le finestre.

LAVARIANO

CONCERTO BANDISTICO. — Ospite domenica scorsa in questo paese, noto nella storia forogiuliese per l'episodio risalente ai tempi in cui l'autorità civile ebbe il massimo rappresentante in Carlo Magno e l'ecclesiastica in Paolino d'Aquileja, ebbi la fortuna d'udire nel pomeriggio un concerto della rinomata banda cattolica locale, diretta dall'esimio maestro Basciu. Rimasi veramente stupito udendo quel corpo bandistico, composto di ben 45 suonatori, eseguire a perfezione nientemeno che una Sinfonia di Beethoven, quella intitolata «König Stephan». Nè minore ammirazione mi destò l'esecuzione della celebre «Marcia Turca» di Mozart uno dei pezzi più caratteristici del repertorio orchestrale classico. Benissimo eseguita, tra gli altri pezzi, anche una sinfonia dell'opera «La Forza del Destino».

Bravi i lavarianesi; essi possiedono in paese una istituzione di cui devono andar fieri e gelosi. Onore ai musicanti che mostrano di sentire forte, tradizionale, quasi innato, l'affetto per l'arte e un plauso speciale al bravo, infaticabile istruttore e direttore, il M.o sig. Giovanni Basciu.

S. VITO AL TAGLIAM.

AUSPICATISSIME NOZZE. — Giovedì il fucino professore Benigno Boria giurò fede alla gentile donzella Maria Garlato figlia del signor Giovanni assessore delegato. Compì l'atto nuziale il Sindaco Morassutti.

Ai giovani sposi cristiani adorni di ogni migliore virtù, mandiamo auguri vivissimi di felicità serena.

VILLANOVA

FESTA RELIGIOSA. — L'annuale festa di S. Floreano fu celebrata quest'anno con pompa straordinariamente solenne per l'intervento di tutto il Clero della Forania che approfittò della lieta circostanza per rendere omaggio al novello Monsignore Giuseppe D'Andreis con un simbolico e gradito dono d'un elegantissimo orologio a pendolo. Giammai gli abitanti di Villanova videro tanto Clero nella loro minuscola Chiesetta quanto in questa simpatica occasione. Congratulazioni e rallegramenti all'amico don Zanier che nulla risparmiò al buon esito della cara festa.

MORTEGLIANO

NUOVA INDUSTRIA. — La Ditta Beltrame-Turrini con bella e tenace iniziativa ha arrichito il paese d'un moderno pastificio elettrico. Il macchinario viene dalle officine Galleratesi-Bagiorni s'è iniziata la lavorazione delle paste che han già cominciato ad invadere i mercati per la bontà e mediocrità dei prezzi. Abbiamo visitato il nuovo stabilimento riportandone la migliore impressione.

OSPEDALETTO

IL CIRCOLO IN AGRICOLO ASSEMBLEA. — Domenica nel teatro del paese ebbe luogo l'assemblea di codesto Circolo Agricolo. Presidente il cav. Antonio Smolli Taglialegna il quale fatta esposizione dell'ultimo servizio per rilevare il bene che l'istituzione apportò al paese per il passato; auspicando alla benefica azione che pure per l'avvenire apporterà ai contadini.

Il Priore Parroco assumendo la carica di assistente esortò tutti all'unione, alla tenacia di volontà per il progresso ed il bene di tutto il paese. Quindi si rinnovarono le cariche.

QUISCA

Due persone perite

ed una gravemente mutilata per lo scoppio di una granata

Una grave disgrazia ha funestato in questi giorni la ridente zona del Collio, gettando nel lutto diverse famiglie di questo Comune, a motivo delle solite imprudenze, ma mai abbastanza detestate.

Domenica u. s. i giovani Simeic Giuseppe di anni 36, Podverseck Antonio di anni 29 e simcic Antonio di anni 27 tutti di Imeic (S. Martino di Quisca) combinavano per il pomeriggio festivo una scampagnata nei dintorni della frazione di Verkovly lungo le pendici del Monte Corrado. Nel ritorno dalla gita trovarono una granata inesplosa nei pressi del bivio stradale Verkovly Plava e Verkovly Sabotino, con la spoletta in ottime condizioni. Non si sa per quale scopo, ma forse per tentare di appropriarsi della spoletta del grosso calibro, iniziarono l'operazione di smontamento, cagionando lo scoppio del proietto che mandò in pezzi Podveseck e Simeic Antnio e mutilando gravemente agli occhi, braccia e gambe Simeic Giuseppe, che si era scostato qualche centinaio di metri durante l'inizio della disgraziata operazione.

Il rombo dello scoppio, udito verso le ore diciannove, richiamò sul luogo gli abitanti dei vicinati ai quali si presentò lo spettacolo orribile del quadro. Membra sparse qua e là gettate a qualche centinaio di metri dal luogo del disastro mentre il povero Simeic Giuseppe ridotto miseramente chiamava aiuto. Dai sopraggiunti il povero ferito è stato subito raccolto e trasportato ad Imenye presso i famigliari, mentre il sanitario locale chiamato d'urgenza constatava il gravissimo caso dell'infelice e ordinava il suo trasporto allo spedale dei Fatebenefratelli a Gorizia.

Le misere spoglie degli altri due, composte pietosamente dopo il sopraluogo della Benemerita di Quisca sono state trasportate nella cella mortuaria di S. Martino.

La popolazione è rimasta seriamente impressionata per questo fatto, che ha troncato sul più bello della giovinezza queste vite piene di promesse per il paese, e maledisce a queste imprudenze, ma mai abbastanza biasimate, che motivano sì frequentemente guai a questi paesi tanto provati dalla guerra.

***

Briciole di Bacologia

DELL'ATTREZZATURA. — Qualunque sia la forma e la qualità dei graticci, questi siano sempre «ben puliti» e disinfettati.

Un graticcio forse più costoso di qualsiasi altro ma certamente di grande durata ed ottimo contro la probabilità di infezione, può essere costituito da telaini in legno con fondo di rete abbastanza fitta di filo di ferro zincato.

Si preferiscano sempre graticci di piccole dimensioni, per poterli facilmente maneggiare.

Ottime dimensioni sono m. 2×1.10«.

INCUBAZIONE. — Il miglior mezzo per far schiudere il seme è, la stufa schiuditrice; e siccome essa serve per far schiudere parecchie oncie di seme, gli allevatori si mettano d'accordo per l'acquisto di una in comune, affidando la direzione dell'incubazione ad un esperto bigattino.

La bachera deve avere un certo grado di temperatura e di umidità.

Per misurare la «temperatura» serve il termometro; per misurare l'umidità serve l'igrometro.

DELLEPOCA D'ALLEVAMENTO. — L'esperienza a tutt'oggi acquisita indica la I.a decade del mese di maggio come l'epoca normalmente più opportuna per iniziare l'allevamento (schiudimento del seme).

In genere l'allevatore si basi sullo andamento vegetativo dei gelsi.

SCHIUDIMENTO DEL SEME. — Dopo una razionale incubazione, le uova dovrebbero schiudersi tutte verso le prime ore del mattino. In generale, però, avviene che il seme si schiude in varie «levate».

E' indizio di ottimo seme allorquando lodevole non superano il numero di 3. Giunto il momento di togliere dalle scatole e dai cartoni i bacolini nati si adoperano delle carte forate, al disopra delle quali si dispone della foglia tagliata minutamente, la quale aletta i bachi a salire.

M. Fantini.

* * *

Fermate l'infiammazione

Il mezzo di recar sollievo alle emorroidi è quello di fermare l'infiammazione. Questo è ciò che fa l'Unguento Foster. Applicatelo esternamente o internamente come il caso richiede. L'effetto calmante è istantaneo. L'Unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni pruriginose della pelle, eczema, pustole ed eruzione cutanee. — Ovunque L. 5 — sei scatole L. 29 (bollo compreso). — Per posta aggiungere 0.40. — Dep Generale G. Giongo 19, Cappuccio, Milano 8.

A tutti gli amici

della Provincia

Questo Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità nell'intento di compiere un importantissimo lavoro di statistica, che deve metterlo in grado di conoscere con la più possibile esattezza quali sono e dove sono le nostre forze e i nostri organismi economici; fa viva preghiera a tutti coloro che dedicano la loro attività al movimento cristiano sociale, o che simpatizzano per il movimento stesso, di cooperare in questa iniziativa inviando all'Ufficio, o comunicando quali tipi di organizzazione esistono nei loro paesi e nei loro mandamenti: (Cooperative di consumo, di Lavoro, Agricole, edificatrici, Affittanze collettive, Società di Mutuo Soccorso, Mutue assicuratrici del bestiame, mutue incendi, mutue grandine, latterie sociali, cantine sociali, essicatoi bozzoli, Casse Rurali, Unioni agricole o rurali, ecc.).

Certi del loro prezioso aiuto, inviamo fin d'ora il nostro ringraziamento e il nostro entusiastico saluto.

Alle Cooperative della Provincia

Si ricorda a quelle cooperative che non l'avessero ancora fatto, il dovere di comunicare alla Camera di Commercio, mediante semplice lettera, l'elenco degli amministratori, sindaci e Probiviri eletti nell'ultima assemblea; e l'obbligo di inviare a questo Ufficio, una copia del Bilancio al 31 dicembre 1921.

***

In Città

Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia
Giunta Diocesana di Udine

Ora di adorazione per la Confer. di Genova

L'Ora di Adorazione promossa dalla Giunta Diocesana per il felice esito della Conferenza di Genova seguì domenica, dalle 19.30 alle 20.30, con grande concorso di ascritti alle associazioni cattoliche e di popolo nella Chiesa di S. Pietro Martire.

La funzione venne tenuta dal Rev.mo Mons. Pietro Dell'Oste, assistito dai M. R. Padri Stimatini.

Il M. R. Padre Pio Gabos disse a due riprese toccanti parole di devozione a Gesù Sacramentato e di fervidi voti e suppliche per la pace del mondo, mediante l'intercessione di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale. Tutti i presenti recitarono in comune varie preghiere, ed un coro di giovinetti, diretto dal M. R. Padre Cesare Benaglia, cantò degli Inni Sacri.

La funzione si chiuse con la Benedizione Eucaristica e con un Inno alla Madonna e lasciò in tutti gli intervenuti la migliore impressione, il più gradito ricordo.

Gruppo parrocchiale

Pure domenica alle 2 pom. ebbe luogo la nuova costituzione con 40 membri e la nomina del Consiglio di Presidenza del Gruppo Parrocchiale della Unione Popolare per la Parrocchia della S. Metropolitana di Udine.

Il Presidente della Giunta Diocesana pronunciò un breve discorso trattando la Unione Popolare.

Seguì una assai pratica discussione circa le varie opere alle quali il Gruppo è chiamato ad attendere. Il Rev.mo Arciprete Mons Mauro disse paterne parole di plauso e di incoraggiamento agli intervenuti.

Il Consiglio di Presidenza riuscì così composto:

Dott. Leopoldo Peratoner, Presidente: Avv. Raffaello Berghinz, Fogolin Antonio, Grillo Bruno, Marcuzzi Giovanni, Consiglieri.

L'adunanza fu una delle più importanti di quelle finora tenutesi per i Gruppi Parrocchiali.

Per una via intitolata al beato Odorico Mattiussi

Fu presentata all'on. Sindaco di Udine la seguente istanza:

All'on. Sig. Sindaco di Udine,

La Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, nella seduta del 26 aprile scorso, ebbe dal cav. Musoni la comunicazione che durante il Congresso Geografico Nazionale in Firenze, fu chiesto se Udine non avesse pensato di ricordare il celebre missionario Odorico da Pordenone, imponendo quel nome a una via.

La Commissione espresse pertanto il voto che la via dei Missionari, oppure la via dell'Ospitale, venga designata col nome di Odorico da Pordenone.

Il Beato Odorico Mattiussi, nato a Pordenone nel 1285, morto a Udine nel 1331 nel Convento dei Francescani e sepolto nell'annessa chiesa (ora dello Ospitale), dove la salma riposò nel mirabile sarcofago sino ai primi del secolo decimonono, percorse e descrisse nell'Itinerario, la Persia, le Indie, la Cina, dove portò la prima voce della nostra civiltà. Il Cordier lo paragonò a Marco Polo, annoverandolo terzo fra i grandi viaggiatori medioevali.

Egli ben merita dunque di essere ricordato, dalla città che ne conserva la salma, fra gli illustri che onoravano il Friuli.

La Commissione raccomanda questo voto alla S. V. I. alla Giunta e al Consiglio Comunale.

Con alta considerazione

Il v. presidente: Gualtiero Valentinis

Simpatica cerimonia all'Istituto Renati

Coll'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, domenica 7 corr. nell'Istituto Renati furono ammessi alla prima Comunione una ventina fra bambini e bambine.

Intervennero i parenti dei comunicandi, il comm. Russo presidente dell'Istituto ed il personale tutto delle due Sezioni. Dopo la Comunione le mamme dei comunicandi furono invitate alla speciale colazione di rito e gli alunni, un bel gruppo di giovanetti che inaugurano quest'anno la ripresa promettente attività della Sezione Maschile, accompagnati al piano dalla brava signorina Bodini Maria, diedero un saggio di canto. Durante la Messa ottima la musica, impareggiabile il violino del prof. Nardelli.

Al Teatrino del "Lelio Michelini"

Domenica ebbe un'entusiastico successo «Il Naufrago», commovente dramma in un atto di Gysterson, riferentesi ai tempi in cui a Venezia furoreggiava l'arte sovrana di Benedetto Marcello. Si distinsero, tra gli altri, il sig. Fabris nella parte di Marcello, e in quella di Giacomo il giovane sig. Del Negro. Ottimi i costumi. Il commovente lavoro lasciò vivo desiderio d'essere riudito.

Bellissima anche la commedia in 3 atti «Fedele» di Flucco, nella quale pure gli attori tutti disimpegnarono lodevolmente la loro parte. Il sig. Fabris nella parte di Gianni, fece sbellicare il numeroso pubblico con sonore, continuate, infrenabili risate.

Prospetto settimanale delle domande e delle offerte di lavoro a tutto il 6 maggio

DOMANDE DI LAVORO. — a) presso l'Ufficio: Braccianti 357; muratori 412; terrazzieri 5; cementisti 59; manovali 104; minatori 247; manovali in miniera 19; scalpellini 8; fornaciai 47; falegnami 55; carpentieri 53; boscaioli 19; fabbri 2; meccanici 6; mestieri vari 15; impiegati contabili 8.

b) comunicate da altri uffici: 27 muratori, 35 manovali, 4 minatori, 8 elettricisti, 14 fabbri meccanici, 6 chauffeurs, 6 meccanici, 6 agenti, 1 arrotino, 7 scritturali, 3 facchini, 3 sorveglianti, 1 mugnaio, 6 contabili, 1 fuochista, 1 carrettiere, 1 lattoniere, 1 segantino, 2 macchinisti, 4 braccianti, 1 assistente edile, 1 lavandaia, 1 servo per ufficio, 1 aiuto fabbro, 1 assistente muratore, 2 magazzinieri, 1 agentessa, 1 interprete, 1 ferroviere, 1 rappresentante, 1 tessitore, 2 camerieri, 1 prestinaio, 1 sarte, 1 imprenditore, 1 disegnatore, 4 falegnami, 8 apprendisti, 2 fattorini, 2 signorine per studio, 2 camerieri, 1 carpentiere, 1 contadino, 8 persone di servizio, 1 cuoca, 9 braccianti, 2 chauffeurs, 1 calzolaio, 1 cuoca, 1 fabbro, 2 muratori.

RICHIESTE DI LAVORO DISPONIBILI. — a) presso l'Ufficio: 1 meccanico chiaufferus.

b) comunicate da altri Uffici: 1 provetta modista, 1 provetta stiratrice, 1 capo fornaio e due fornai per Rovereto 1 cuoca e cameriera per famiglia per Rovereto, 1 provetta cuoca ed un facchino per albergo, Rovereto, 1 domestico chauffeur, 1 cameriere per albergo, Rovereto, 1 vetraio ed un elettricista, 8 persone di servizio per Gorizia.

Riduzione ferroviaria per l'escursione sui campi di battaglia

Il Consiglio dei ministri ha concessa la facilitazione prima A 75% per le riduzioni ferroviarie ai partecipanti alla prossima escursione sui campi di battaglia e nella Venezia Giulia.

***

Ritorno alla vita semplice

Se gli uomini e le donne ritornassero alle saggie abitudini della fanciullezza non ci sarebbero debolezze renali mal di testa, vertigini, sforzo nervoso, disturbi urinari, mal di schiena, gonfiori di idropisia e dolori reumatici. Riflettete ed agite secondo questo consiglio e lasciatevi aiutare dalle Pillole Foster per i Reni, per diventare e rimanere sani. — Ovunque L. 5 — sei scatole L. 29 (bollo compreso). — Per posta aggiungere 0.40. — Dep. Generale, G. Giongo, 19, Cappuccio, Milano 8.

***

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale del lacrimazione, operazione della cataratta
Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17 19
Telefono 3-60 - UDINE Via Cussignacco.

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

La politica interna al Consiglio Nazionale del Partito Popolare It.

ROMA, maggio

La 4.a e 5.a seduta del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano sono state occupate dalla discussione della politica interna e parlamentare. Il Segretario Politico riferì sulla ultima crisi ministeriale, sull'indirizzo del nuovo Ministero, sulle polemiche per una collaborazione popolare socialista, sull'andamento dei lavori parlamentari e sulle ultime fasi della otta agraria-fascista in alcune proivncie contro i Popolari e perfino contro i giovani cattolici, e i loro circoli e distintivi. La relazione del Segretario Politico, mentre non diede luogo che ad alcune battute per chiarimenti sulla crisi ultima, per cui molti dei membri manifestarono la loro ampia approvazione all'indirizzo segnato dal Gruppo Parlamentare e personalmente dal Segretario Politico e dagli Onorevoli De Gasperi e Cavazzoni, invece diede luogo per quasi due lunghe sedute all'esame del lato politico del fenomeno fascista e della sua attività in alcuni centri contro i Popolari e della possibilità o meno di una collaborazione coi socialisti. La discussione ha inoltre investito la attuale situazione parlamentare e la crisi della democrazia.

L'avv. CAPPI, dopo una acuta analisi del fenomeno del fascismo dal lato politico e sindacale, riassume il suo pensiero in un ordine del giorno che è una dichiarazione di principi, in cui si rileva l'antitesi della concezione democratica e cristiana dalla vita sociale con l'ipercoltura degli istinti della violenza e dalla sopraffazione e un richiamo al pieno ritorno della legalità e alla retta valorizzazione della autorità dello Stato profondamenteferita dal sovrapporsi di vere milizie volontarie spesso con la tolleranza e connivenza degli organi della polizia e della giustizia.

L'avv. MIGLIORI in altro ordine del giorno riassume il punto di vista per una propaganda seria ed efficace sui valori morali del nostro Partito e sulla concezione pagana che è al fondo del fenomeno fascista, che ancora non può dirsi incanalato in un vero partito politico responsabile e legalitario; la propaganda dovrà farsi anche presso quel le sfere di cattolici che ancora confondono il senso di difesa di classe con l'illegittimo uso della violenza.

IL PRINCIPE RUFFO rileva in altro ordine del giorno e in varie parti il fascismo si va manifestando contrario alle organizzazioni cattoliche e alle stesse manifestazioni religiose, al di fuori li una visione politica, e crede al tentativo di infiltrazioni massoniche che dal campo economico e politico voglia trasportare la violenza, sempre deplorevole, al campo dell'azione cattolica e, dall'educazione religiosa della gioventù.

La questione della collaborazione popolare con il partito socialista nella discussione ha avuto varie manifestazioni, tanto in senso favorevole quanto in senso contrario; la maggioranza si è ritenuto che sul terreno morale e sul terreno sindacale non è affatto avvenuta quella rivalutazione di programmi pratici e di orientazioni chiare, che possano dare base ad una seria discussione e che sul terreno parlamentare il nostro Gruppo debba mantenere la linea di condotta leale verso il Gabinetto Facta e verso la democrazia, sulla base del concordato stabilito. A proposito della situazione della democrazia, si è esaminato il fatto della scissione avvenuta, e mentre nel riguardo parlamentare si è rimandato per ragioni di competenza al Gruppo Popolare l'esame di una eventuale rivalutazione della situazione, nei riguardi politici si è ritenuto che è da favorirsi sempre di più una chiarificazione e una distinzione delle democrazie, così confuse di uomini, di idee, di programmi e di istituti.

Interloquiscono in vario senso Fuschini, Colombo, Matteini, Piccioni, Valente, Castellucci, Gronchi, De Gasperi, Sturzo, Campilli, De Rossi, Seganti, Rinaldini, Siles, Viola, Spataro, Zileri; e a chiusura della discussione con la dichiarazione di Cappi, Migliori, Rugo e Donati che i loro ordini del giorno restino inseriti negli atti, come valutazione della situazione, ed occorrendo come elemento di nuova discussione, viene alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno concordato tra le varie parti:

Ordine del giorno sulla politica interna

(4.a e 5.a seduta)

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano;

preso atto della relazione del Segretario Politico del Partito sulla situazione interna sia riguardo all'ultima crisi parlamentare, sia riguardo alle condizioni generali nel Paese;

approva l'atteggiamento tenuto davanti l'ultima crisi dal Gruppo Parlamentare d'accordo con la Direzione del Partito, in difesa del più elevato costume politico, e come affermazione di una linea forte e concreta del programma e dell'azione popolare; e «riconosce» che la soluzione avvenuta per quanto non perfettamente logica, rispondeva alla situazione creata dall'iniziale crisi della democrazia, alla posizione assunta dalla destra parlamentare e alla assenza negativa del Gruppo socialista;

ritiene che per lealtà della collaborazione nell'attuale Gabinetto in base al patto col Gruppo democratico e per raggiungere gli scopi fissati d'accordo; cioè leggi agrarie, esame di stato, registrazione delle associazioni sindacali, riforma del Consiglio Superiore del Lavoro, occorra opporsi a possibili tentativi di nuove crisi;

invita la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare a fare opera presso il Governo, perchè nella difesa delle libertà costituzionali e nella tutela dell'ordine pubblico, contro una ripresa di violenza agrario-fascista di squadre armate faccia sentire alla coscienza pubblica la forza dell'autorità dello Stato e delle ragioni morali del vivere civile».

(La seduta continua)

COME LA BUROCRAZIA ITALIANA amministra i beni di.... Pantalone

In una corrispondenza da Genova il «Popolo Romano» denuncia come la burocrazia lasci marcire il grano dello Stato con perdita di centinaia di milioni.

Il 1.o Settembre 1921 il Commissario degli approvvigionamenti e consumi veniva avvertito da enti pubblici che il suo grano era immagazzinato in locali non adatti, umidi, privi di aria.

Tale denuncia fu accolta con la solita leggerezza e non si pensò affatto a provvedere. La denuncia accennava a sessantasette magazzini statali scelti da speculatori; il Governo rispondeva con tutto comodo una lettera ridicola chiedendo quali dei sessantasette locali fossero inadatti. Intanto il guaio cresceva senza che alcuno si desse alcuna pena non solo, ma sopraggiunti nuovi carichi di cereale, si trovava ancora posto per loro nei magazzini suddetti. Evidentemente non si voleva dare dispiacere ai magazzinieri.

E così la enorme quantità della preziosa merce rimase a dormire fino alla metà di febbraio aggravandosi le spese di magazzinaggio e accentuandosi in modo allarmante il deperimento.

Alla metà di febbraio il Governo improvvisamente si sveglia e una circolare del Sottosegretariato annuncia la decisione di liquidare le quantità di grano che sono giunte (si noti l'eleganza dell'eufemismo) al limite massimo di conservazione e che sono già avariate, e autorizza a concordare prezzi diversi secondo le condizioni in cui la merce si trova.

Ma i mugnai si rifiutano di macinare grano in stato di avanzata avaria e il Governo non trova modo di far inghiottire al paese la sua farina purulenta. Sicchè probabilmente dovrà ripetersi il fatto recente di oltre un milione di quintali di granone rumeno, comperato a circa lire centoquaranta di granone Plata a circa lire centododici che essendo andato tutto a tarli fu ceduto a lire sessantacinque e quarantacinque per quintale più le enormi spese di trasporto e magazzinaggio!

Ancora:

In un magazzino di Novi si trovano almeno a tutto il 25 febbraio trentamila quintali di grano di Australia completamente avariato.

A Castagnole Lanze se ne trovano tuttora nelle stesse condizioni circa settemila. Per ambedue le partite il Commissario sta tentando di metterle in commercio a mezzo dei suoi uffici di centro sbarchi.

Così con insipienza e frode la Nazione perde i milioni a centinaia.

L'on. Tovini in Provincia di Belluno

Belluno, maggio

L'on. Tovini ha in questi giorni peragrato tutta la nostra provincia, interessandosi ai bisogni locali dei singoli comuni ed ai problemi generali della nostra martoriata provincia. Ultimamente fu a Vodo, Valle, Pieve, Calalzo Domegge, Lozzo, Lorenzago, Vigo, Auronzo, Candide, S. Nicolo, Danta, S. Stefano, S. Pietro, Sappada (ove fioccava la neve), Agordo, Cencenighe, Belluno e Feltre.

Frutto della minuziosa visita furono parecchie interrogazioni presentate, specialmente sulla disoccupazione e sui risarcimenti.

Francatura delle lettere per l'Austria

Dal 1.o giugno prossimo, nei rapporti con l'Austria, la tassa di francatura è ridotta per le lettere a 60 centesimi per il primo porto di 20 grammi ed a 40 centesimi per le cartoline. La tassa delle lettere dall'Austria è altresì ridotta a 60 corone per il primo porto ed a 35 corone per le cartoline.

Dos Palmarinis

PARONE - Vièn pur qua, cara *Gigetta*.
Dove sestu stada mai,
dopo pranso in bisicletta
a far pompa de grumni.

GIGIE - Olti-trai, siòre parone,
ca si è piès che no in convènt,
e jò simpri che tempeste
se si mòvisi un momènt.
O stòi pòc anche a mandale
in chel puèst che s'intindin,
jò cun jè no vòi d'acordo.
Se no 'l foss il parònsin,
serès za dismentèade
cun jò, siore, di jessi stàde.

PARONE - Ma vàrdè come se scalda
la me vièn la sgrisularia,
a scoltàr ste rispondènze
da una semplice massèria.
Una volta le tremava
presentandosi ai paroni,
oggi invese le se azarda
fintremai a far questioni.

GIGIE - Une volte, sacramenie? -
une volte al jere un cont,
e cumò jè une... contesse,
che mescède dut il mond!

PARONE - No te cessi, sentimento,
de respòndermi cosi!...

GIGIE - Parònzine, parònzine,
o soi stuffe... d'ingluti...

PARONE - Lassèm, èstrega, le ciacole
e parlemo con più calma.
Sestu stada a fare un giro
per i vicoli de Palma?

GIGIE - O soi stade, se vùl crodimi,
a Sotselve e pò a Jalmic,
e cumò distrade o passi
in ta l'ort a cubi ladric.

PARONE - Brava, Gigie, e in quel paese
gastu visto il monumento?
Su po dime cualche cosa.

GIGIE - Cospetine! tant curiòse,
e jò pièi di San Tomàs,
o hai viodùt si, pardiane,
e i dis sùbit che mi plàs.
Ùelie meti chel brav popul
che di spindi mai no i pese,
se si trate po de Glesie
al darèss fin la chamese,
che int là si pa le pigne
e lavore, no fufigne.

PARONE - Gastu letto po' sta volta
il giornale dei fascisti,
che dei nostri preti el scrive
squasi sempre robe tristi?
Veramente... l'Arziprete
ga sbaglià sotto il tedesco,
spalancando al divin culto
il tempièt de San Francesco...

GIGIE - Che si calmi, paronzine,
e se vùl che o rasonin,
soi ca pronte, purchè, siore,
jè dismòli il bruseghin.
Savarà che in ta che voltè
lui l'ha fat da ver taliàn,
proviodùt par duch noaltris
chàr, mignestre, sàl e pan,
e par nuie no son gràte
viars di *lui* duch i *restàts*.
Chei pùars diàui che capitàvin
biel scunits ta l'ospedàl,
Monsignor duch jù assisteve
Ur puartàve medisinis
e sostanze e blanchàrie,
liberant da debolezze
e da un grum di porcarie,
siore me, tanç pùare malàts
là da duch abandonàts.
Chest si clame patriotismo...
no clamà gran patriòte
il borghès che si sinanizze
a fa bez cu la... palote.
Se anche lui po nus echampàve
plens di fan e di ogni màl
nò di *Palme* duch o levin
a fa mantlis di bocàl.
Bonsignòr, o paronzine,
a l'è bràv e di bon cùr,
e al lavore par noàltris
cence fa chel gran sussùr.

PARONE - E l'affar de San Francesco
cumbinà sotto il tedesco?

GIGIE - Jerin àins che domandavin
ai taliàns a vòs e in scrit
di podè tornà a di Messe
ta che Glesie... cun dirit,
ma al guviàr a i stave ben
d'intassà là dentri il fen.
I todèscs, che fen no vevin,
i han mandàt in dute presse
il permess di dì là dentri
tant i gespui che la Messe.
L'Arziprete a l'ha azetàd,
ecco l'ùnic so pechàd.

PARONE - Xelo vero chel ga fatto
là vizin anca le scole,
per raccogliere là drento
un bel grumo de fiòle,
che le impari da le mònaghe
a cusire e a ricamar,
senz'andare via pel giorno
sui bastioni a spassizàr?

GIGIE - Fato stà, siòre paròne,
a l'è un predi, *Bonsignòr*,
che al lavore, che al consume
dut il so, par nestri amòr.

PARONE - Mi no vedo de bon òcio,
mi vièn suso ansi la stizza,
quando incontro per le strade
quel pretin don *Michelizza*.

GIGIE - Siorè, jè, siòre parone,
mangiarès un predi al past,
cui sa mai par tante bile
che il fiàd no i vadi guast?

PARONE - Ma chè vusto? lu chel stia
a pregar in sagrestia.
No occuparse de coloni
e de circoli e negozi;

GIGIE - Chest l'è un predi, paronzine,
che no i plàs di restà in ozi.
ma al ten cont cu 'l so biel mod
de la nestre zoventùd.
Se no in mièz a tanç pericui,
che si chàtin in chest mond,
colarèssin uè tros zòvins
ne l'abis il plui profònd.
Za tanç siòrs e bramarèssin,
par iemplà plui ben la panze,
che i bòins predis e lassàssin
marci il pòpul ta ignoranze.
Plui no 'l zove un bon cafè
il vèr predi a fà tasè.

PARONE - Vardà, Gigia, se non tasi
mi te dago la disdetta
sono stuffa che tu meni
in sto modo la lluguetta.

GIGIE - Che si comudi, siorute,
no l'è migò un gran pechàd,
a difindi chei bòins predis
che par nò e han strussiàd.

PARONE - E quel prete lungo e penzo
che se ciàma pre *Fiorenzo*?

GIGIE - Oh! si, sì, *Sante Marie*
e possèd un bràv plevan,
che al lavore e si lambicche
pal colono e pal sotàn,
liberànt da tanç pess chàns
i plui misars parochiàns.
Par chest cont cualchi... velade
rabiose i dà dàùr,
ma chest predi no si volte...
e al continue a tignì dùr,
plen di fuarze e bon flàt,
dal so pòpul simpri amàt.
Iò cumò, siore parone,
hai svuedat contente il sacc,
jè che scusi se terribil
al fos stàd chest prin atàcc.

PARONE - Con sta birba de massaria
me vien su la sgrisularia.

Giovanin.

Azione plebiscitaria dei veronesi contro la bestemmia

VERONA, 9. — Nel Veronese è stato diramato il seguente manifesto: «Unione di tutti gli onesti difensori della civiltà»:

Concittadini! Nel premere di problemi economici non dobbiamo dimenticare le affermazioni ideali, Grecia e Roma, le gran Madri nostre, ci dànno tale insegnamento.

Un'abitudine, per lo meno incosciente, dà agli stranieri che vengono in Italia e dà a noi stessi una triste sensazione che è in antitesi con la civiltà nostra, con la nostra storia.

La favella nostra che cantò con Dante cose eterne e suonò con i nostri Eroi la diana della riscossa, dobbiamo purgarla dalla voce che l'offende: «La Bestemmia». Lo dobbiamo per l'onore nostro, per l'educazione dei figli, per il rispetto a ciò che sublima un popolo.

Una volta tanto, uniti, i rappresentanti di tutte le idee e dei vari partiti, espressione del multiplo respiro della patria. Vi lanciano, o cittadini, l'appello: «Cooperate tutti a cancellare la bestemmia dalla dolce lingua d'Italia!».

Il manifesto è stato firmato da tutte le associazioni, le istituzioni di qualsiasi partito, da tutti gli uffici governativi e privati.

Associazione a delinquere ad Avellino in relazione con i ladri del Banco di Sicilia

AVELLINO, 11 — Una vasta associazione a delinquere è stata scoperta ad Avellino. Nuovi grossi furti venivano da tempo perpetrati senza che si riuscisse a scoprirne gli autori. La locale Questura ha tratto in arresto nove persone che hanno confessato i reati commessi, ed è notevole che dalla banda facciano parte persone che erano stimate come il rag. Ugo Accardi, di anni 21, e lo studente Ferdinando Carfora di anni 17, di ricchissima famiglia calabrese. Costui forniva alla società i ferri del mestiere, che riceveva da un suo cugino, il quale è implicato nel furto dei milioni alla Banca di Sicilia, avendo fornito gli strumenti adatti ai ladri che compirono il grosso colpo a Catania.

* * *

DIFFONDETE La "Bandiera Bianca,,

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Lettere dalla Francia

REIMS

Martirologio Operaio

Una triste e dolorosa morte di un ottimo operaio che ha messo nel dolore la piccola colonia di operai italiani a Pont a Mousson (Meurthe et Moselle).

L'operaio Pradella Ettore, nativo di Aviano (Udine) e dell'età di 24 anni era venuto in Francia l'anno scorso nel mese di agosto e dopo varie peregrinazioni per ragioni di lavoro, erasi impiegato presso la impresa Masa, avenue de la Gare a Pont à Mousson. Lavoratore eccellente ed intelligente, da circa quattro mesi lavorava colà.

Il giorno 28 marzo passato, accudiva al trasporto dei mattoni, gettati di mano in mano tra un operaio e l'altro. Il caso volle, o per distrazione o per noncuranza, che un mattone lanciato dal vicino operaio lo colpisse alla rotella del ginocchio destro.

Sul momento non ci fece caso, ma l'indomani fu impossibilitato di riprendere il lavoro, causa il gonfiore molto notevole ed il dolore acuto che sentiva. Fu messo sotto assicurazione con certificato medico per 10 giorni, ma il male invece di diminuire aumentava ancor più. Presentatosi al Dott. Etienne, Boulevard Ney, n. 7 a Pont à Mousson stesso ebbe per cura i consigli di fare... Km. 100 al giorno a piedi. Cura veramente... ostrogota, per non dire altro. Intanto il male aumentava sempre più, per cui il giorno 6 aprile fu ricoverato allo ospedale civico locale.

Il povero operaio lamentavasi di soffrire atrocissimi dolori, per cui contorcevasi e saltava sul letto come un matto. Il medico allora dichiarava che egli aveva la febbre tifoidea. Il malato intanto aggravavasi sempre più, e la notte tra il 7 e l'8 aprile spirava tra gli spasimi ed i dolori confortato dai suoi due paesani Zamattio Luigi e Paties Santo e dal parroco francese del paese.

Ci stupisce il certificato medico rilasciato al povero fratello dal medico curante concepito in questi termini: L'operaio Pradella era affetto da febbre tifoidea e la contusione per nulla grave alla rotella del ginocchio destro non è causa del decesso del detto operaio.

Intanto il fratello si presentò alla gendarmeria per avere un esame più accurato del cadavere, poichè aveva gl'indizi più sicuri che il fratello fosse morto di tetano. Le pratiche sono in corso ancora e si spera che la luce completa sia fatta.

Cogliamo l'occasione per presentare ai vecchi genitori del defunto Pradella le nostre più vive e sincere condoglianze, mentre deponiamo un fiore sulla tomba dell'estinto, vittima del dovere.

Emigrazione in Inghilterra

Giusta recenti disposizioni delle autorità inglesi occorre per recarsi in Gran Bretagna a scopo di lavoro esser muniti oltre che di un regolare passaporto vistato dal competente Console Inglese in Italia, di un regolare certificato di lavoro vistato dal Ministero inglese del Lavoro.

Senza un tale documento non viene concesso agli operai di sbarcare nel Regno Unito.

Emigrazione transoceanica clandestina

Malgrado la larga quotidiana diffusione del divieto di immigrare negli Stati Uniti d'America non mancano gli ingenui che cadono vittime della interessata malizia dei soliti arruolatori senza scrupoli, che offrono falsi contratti di lavoro per la Francia con la promessa di ottenere poi il passaggio in uno o di uno di quei porti.

Sarà bene avvertire che le stesse Compagnie francesi di navigazione hanno inviato, ai loro rappresentanti in Italia, una circolare con invito a non inviare nostri emigranti fino alla fine di giugno.

Nuove restrizioni all'immigrazione negli Stati Uniti

Si ha da Washington che il Senato americano ha modificato il progetto di legge sulla immigrazione in modo tale che gli stranieri saranno costretti a vivere cinque anni nei paesi alle frontiere degli Stati Uniti, prima di chiedere la loro ammissione agli Stati Uniti. Ciò è stato fatto per far cessare la entrata fraudolenta di stranieri attraverso i paesi vicini. Il console generale degli Stati Uniti all'Avana, ha dichiarato che l'entrata di contrabbando dei bolscevichi da Cuba agli Stati Uniti crea una seria minaccia per il suo paese.

La «Bonomelli» in Rumenia

Ad Jacob-Deal in Dobrugia, il Corrispondente dell'«Opera» Don Carlo Riva, stabilito da poco più di due mesi in quella regione tanto tormentata dal la guerra, ha incominciato il suo lavoro di assistenza alle numerose famiglie italiane di quella località e dintorni (Grevi, Turcoia), le quali disperse dal turbine guerresco, vanno ora raccogliendosi e rientrando ai rispettivi paesi man mano che procede l'opera ricostruttrice.

Don Riva ha battezzato la sua colonia di più di 100 famiglie «La piccola Italia»; ha già aperto ad Jacob una scuola per bambini, ed ha iniziato una sezione serale per adulti, ritrovi frequentati da numerosi e bene animati scolari. Il lavoro è appena all'inizio: nel programma è notato anche l'insegnamento dell'Italiano con «dopo scuola» e scuole serali a Greci, ricostruzione delle chiesette di Jacob e Greci, farmacia, cooperative di consumo, biblioteca, teatro, ecc. a Jacob.

La presidenza generale dell'«Opera» ha stabilito di inviare alquanti libri, che costituiranno il primo nucleo di una futura biblioteca per quei lavoratori italiani.

Le Polizze di Assicurazioni ex Combattenti

Avviene sempre che i nostri reduci dimostrano di non aver compreso la materia un po' complessa delle polizze. Ne parliamo quindi un pochino.

Quando si dice polizza di assicurazione non si dice nè pensione nè sussidio nè indennità. Si dice assegnazione di un certificato che da diritto ad un assegno in denaro soltanto quando è trascorso un dato tempo o alla morte dell'intestato. C'è qualcuno che non ha compreso ancora questa natura della polizza e noi ce ne accorgiamo quando si fa la confusione fra la polizza al combattente e quelle agli eredi del combattente.

Si tenga dunque presente: ci sono polizze al combattente e ci sono polizze ai superstiti dei combattenti. Una polizza (questa è la vecchia) si dà a tutti i combattenti durante l'anno 1918 ed una polizza si da a tutti i combattenti (e questa è l'ultima polizza) durante anche gli anni precedenti 1915-1916-1917. Questa è polizza ai vivi, ai combattenti. E' un certificato di L. 1000 pagabile quando sarà maturo, cioè dopo 30 anni prima se l'intestato muore. Tengasi bene presente che è polizza di vivi questa ai combattenti. Ora è morto il combattente nel 1918? Se è morto dopo di aver maturato la sua qualità di combattente la sua polizza è subito pagabile agli eredi.

E' morto dopo negli anni seguenti? Muore in seguito? La polizza si paga al beneficiario erede. Non tassativamente ai bambini, alla moglie o genitori ma all'erede del morto che può essere anche un estraneo alla famiglia.

Ho detto che la polizza vecchia e la ultima polizza sono polizze ai vivi e quindi l'ultima polizza non «si da che ai combattenti vivi il 29 giugno 1920».

E' morto avanti il 29 giugno un soldato che ha combattuto soltanto negli anni 1915, 1916, 1917 e non nel 1918? Non ha diritto lui alla polizza. Dico lui e intendo riferirmi alla distinzione fatta di sopra, perchè possono averne il diritto i suoi parenti. E' morto dopo il 29 giugno 1920? Allora ne avea già maturato il diritto e perciò gli eredi (dico eredi e non parenti come tali) vanno subito in possesso dell'importo della polizza del morto.

Sono due le leggi che assegnano la polizza ai combattenti vivi e ci sono le leggi che assegnano la polizza ai superstiti dei combattenti.

I superstiti preferiti sono i figli; in mancanza dei figli sono i genitori. Le mogli non hanno diritto a polizze. Si noti però che non si da polizza ai superstiti quando il combattente ha ottenuto la polizza per proprio conto.

Quindi la polizza ai figli ed in mancanza dei figli ai genitori si dà soltanto quando il soldato è morto avanti il 31 dicembre 1917 in combattimento o se morto dopo ma per ferite riportate in combattimento avanti questa data. E questa è polizza ai superstiti; è polizza che sarà matura e pagabile per i figli quando raggiungono 21 anno (le figlie all'epoca del loro matrimonio) e per i genitori quando avranno 65 anni (il padre) o 60 (la madre in mancanza del padre).

In fine c'è una polizza per i mutilati ed invalidi ed è per quei combattenti che hanno la pensione diretta per fatti d'armi precedenti il 1918.

Ecco l'esposizione un po' ragionata della complessa materia delle polizze.

Nuovo ruolo delle Assise

Ecco l'elenco delle cause che si discuteranno nelle nostre Assise del 6 giugno 1922.

1. Mussinelli Massimo, Olmi Pietro, Bruni Giovanni dupplice omicidio e porto d'arma.

2. Grignolino Rocco ed altri ventidue imputati per furti vari.

3. Callero Quirico, Povcrelli Regolo, De Piero Antonio, Del Fabbro Silvio, furti e falso.

4. Movio Saulle ed altri nove imputati accusati di omicidio e mancato omicidio con sparo di bombe. Questi ultimi sono tutti da Precenicco detenuti dal 6 maggio 921 e sono coloro che iniziarono lo sciopero della fame, di cui il giornale si occupò la decorsa settimana.